

Ma l'intero complesso potrebbe avere problemi di staticità

Punta della Dogana a rischio statico. Non sono stati del tutto risolti i problemi strutturali dello splendido monumento del Benoni, in questi mesi oggetto di contesa tra la Fondazione Pinault e la Guggenheim che vi vogliono impiantare un museo di arte contemporanea. Un luogo di grande bellezza, esposto al moto ondoso e alle correnti. E teatro di lavori di consolidamento che continuano a sollevare polemiche. «Occorre ridiscutere di come si fanno questi lavori di manutenzione delle rive», dice Pietro Bortoluzzi, storico e consigliere di Municipalità,

«perché gli interventi alle Zattere e alla Giudecca, e anche quelli alla riva di San Marco, hanno provocato seri problemi».

In discussione ci sono le modalità di intervento e di «consolidamento» delle rive malandate. Alle Zattere e alla Giudecca, ma anche alle Fondamente Nuove, i lavori sono fatti dal Consorzio Venezia Nuova. Che utilizza rinforzi in cemento e palancole di tipo larsen infisse nei fondali. Spesso la riva viene restaurata, ma il peso provoca cedimenti e fratture. Alle Fondamente Nuove si è aggravata la situazione del ponte Donà, staccato dal

palazzo omonimo con una fessura di almeno dieci centimetri. E le crepe sono ora arrivate fino al ponte della Panada, dove sono state di recente piantate le palancole. Crepe ben visibili anche alle Zattere e alla Giudecca. «Un destino che ora potrebbe essere anche quello di Punta Dogana», accusa Bortoluzzi. Qualche anno fa dopo i lavori di restauro delle rive erano state registrate grosse crepe nello storico edificio. Un problema tamponato dallo stesso Consorzio Venezia Nuova con un intervento d'urgenza. Ma non ancora definitivamente risolto. (a.v.)